



# COBAS - CESP TRIESTE

*Cobas-Comitati di Base della Scuola - Cesp-Centro Studi per la Scuola  
Pubblica - TRIESTE/TRST*

via/ul. de Rittmeyer n. 6 - Tel/fax 040.0641343

e-mail [cobasts@fastwebnet.it](mailto:cobasts@fastwebnet.it) [www.cespbo.it/cobasts.htm](http://www.cespbo.it/cobasts.htm)

Aperta il martedì dalle 17 alle 19 / Urnik poslovanja: vsak torek od 17h do 19h

Ai dirigenti degli Istituti scolastici, al personale della scuola, all'albo sindacale.

## Supplenze: ora nessun dirigente ha alibi per non chiamare!

Una decina di giorni or sono il direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale ha inviato a tutte le scuole con protocollo 4032/C14 una circolare sulla questione supplenze. In 6 pagine dense Panetta affronta la questione che da circa un mese sta strozzando la vita scolastica di molte scuole triestine (ma il problema è nazionale e numerose prese di posizione vengono da scuole e da dirigenti di tutta Italia).

Il documento si sofferma su numerose questioni relative alla nuova organizzazione amministrativo-finanziaria resa effettiva dal governo di centro-sinistra attraverso l'ultima legge finanziaria. Si tratta dell'Autonomia finanziaria verso cui questo governo spinge con l'acceleratore portandosi dietro una netta diminuzione dei finanziamenti per il funzionamento delle scuole, un grande caos organizzativo e un ulteriore e notevole peso lavorativo sul personale di segreteria (che negli ultimi anni ha visto moltiplicare i propri carichi e responsabilità di lavoro parallelamente alla diminuzione del personale).

Su questo versante quindi i COBAS ribadiscono che la cosiddetta Autonomia scolastica non rappresenta assolutamente un aspetto positivo per la scuola pubblica ma è l'ennesimo elemento di disuguaglianza tra le scuole (quelle ricche e quelle delle zone disagiate) e un efficace escamotage per tagliare i fondi sempre più risicati (ricordiamo che nella maggioranza delle scuole della nostra città i genitori si tassano per comprare sapone e carta igienica!!!).

Ma le novità più interessanti arrivano **sul versante delle supplenze**. Infatti Panetta precisa testualmente che "le spese per le supplenze brevi e saltuarie rientrano nella categoria delle spese obbligatorie, atteso che la sostituzione del personale scolastico assente è espressamente prevista e disciplinata dalle vigenti disposizioni di legge". Poi Panetta ricorda tutti i riferimenti normativi e la procedura che obbliga i dirigenti a non chiamare prima di 15 giorni alle superiori, a utilizzare prioritariamente gli insegnanti con ore a disposizione e gli spazi di flessibilità, assegnare ore eccedenti, utilizzare ore di compresenza non programmate. Tutte limitazioni al diritto ad avere supplenti che si sono cumulate negli ultimi anni e che ben conosciamo per averle più volte contrastate con mobilitazioni e scioperi.

Ma al di là di queste limitazioni sancite contrattualmente, Panetta ribadisce che i dirigenti hanno il "potere-dovere di conferire le supplenze poiché si tratta di "assolvere alla finalità dell'istituzione scolastica di corrispondere alla domanda di istruzione degli studenti, titolari del

diritto di apprendimento costituzionalmente garantito. Per gli alunni che si trovano in situazioni di disabilità tale diritto è rafforzato dal diritto all'integrazione scolastica, anch'esso di rango costituzionale". E quindi spiega che, qualora la situazione lo richieda, il dirigente dovrà in sostanza chiamare supplenti temporanei per "evitare l'interruzione di servizio pubblico (art. 331 c.p.)", iscrivendo poi nel "programma annuale un aumento delle entrate" e "inviando tempestivamente sintetica comunicazione ai referenti provinciali e a questo Ufficio".

Per rafforzare questo ragionamento viene poi citata una sentenza di corte d'Appello che il nostro sindacato ben conosce in cui una dirigente viene assolta da ogni imputazione relativa alla chiamata di supplenti anche al di là dei limiti contrattuali suddetti perché la dirigente ha dimostrato che la sua scelta era avvenuta al fine di assicurare il servizio pubblico e il diritto costituzionale all'apprendimento e alla vigilanza degli studenti.

I COBAS quindi - sull'argomento supplenze - sottoscrivono in toto questa riflessione contenuta nella circolare del direttore dell'Ufficio scolastico regionale. Purtroppo temiamo che la maggior parte dei dirigenti non abbiano la cultura costituzionale e civile sufficiente per scegliere questa strada di assicurare prima di tutto il diritto allo studio della popolazione perché hanno maturato negli ultimi anni una sorta di malintesa cultura aziendale dove più si risparmia e più si è bravi, anche se a farne le spese sono bambini con handicap o studenti in formazione. Il grande rischio è che quest'anno la scelta del Governo di Centro Sinistra provochi una caduta netta della qualità della scuola relativa ai momenti più delicati, quelli di assenza del docente titolare.

**Per questo come COBAS abbiamo deciso di sostenere anche legalmente il diritto allo studio degli studenti e delle studentesse. Per questo appoggeremo gli insegnanti e i genitori che segnaleranno e denunceranno situazioni in cui i dirigenti non assicurano tali diritti.**

Ora, dopo questa lunga precisazione del Dirigente regionale, nessuno si può più nascondere. Il malcostume della mancata chiamata dei supplenti deve finire. Chiediamo perciò agli insegnanti e al personale Ata di segnalarci le mancate chiamate, agli insegnanti di rifiutare di rinunciare alle compresenze programmate, agli insegnanti e ai bidelli di richiedere documentazione scritta ogni volta che alunni di altre classi vengono suddivisi in aule già affollate, rendendo sovente impossibile la prosecuzione della normale didattica. Chiediamo inoltre ai genitori di pretendere anche per iscritto che i propri figli abbiano i supplenti e non vengano sballottati tra una classe e l'altra. Sappiamo che questa scelta di difendere il diritto allo studio nella scuola pubblica è fondamentale per mantenere alta la qualità della scuola e la sua funzione nella società.